

AA. VV.
L' Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT)
Monografie edizione 2013

I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi Regione Umbria



Il progetto Monografie Regionali CPT dal titolo:

***L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali
I flussi finanziari pubblici nelle regioni italiane***

propone, con cadenza biennale, l'analisi dei flussi di spesa e entrata di finanza di tutto il Settore Pubblico Allargato per ciascuna regione, utilizzando le informazioni contenute nella Banca dati CPT.

L'edizione 2013, la quarta dall'avvio del progetto, è dedicata ad un'analisi del settore Cultura e Servizi Ricreativi, comparto strategico per lo sviluppo dei territori e quindi meritevole di adeguata attenzione da parte dei policy maker.

Il processo di ricostruzione delle informazioni, relative al periodo 2000-2011, si fonda sulla rilevazione dei valori di spesa, di fonte CPT, dei diversi soggetti che operano sul territorio regionale, siano essi appartenenti sia alla Pubblica Amministrazione (PA), che all'Extra PA nazionale o locale.

I dati statistici dei Conti Pubblici Territoriali sono stati integrati con informazioni settoriali, di fonte Istat e MIBAC, riferiti a dati fisici e di contesto, che consentono di ricostruire un quadro più ampio della domanda e dell'offerta culturale.

In questa edizione le singole schede di approfondimento sono, per la prima volta, pubblicate esclusivamente on line, in quanto concepite fin dall'inizio come commento di dati e indicatori attraverso visualizzazioni dinamiche interattive (Vislet), realizzate con CPT eXplorer, applicazione web per la geovisualizzazione di informazioni statistiche.

Le monografie, arricchite anche da un'analisi nazionale, riflettono il percorso metodologico e istituzionale del progetto Conti Pubblici Territoriali. I dati sono aggiornati ad aprile 2013.

La Monografia CPT 2013 è a cura del

[Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Umbria](#)

Il Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Umbria opera presso la Direzione Programmazione, Innovazione e competitività dell'Umbria - Servizi Controllo strategico e valutazione politiche e Programmazione strategica regionale ed è composto da:

Lucio Caporizzi, coordinatore;
Carlo Cipiciani, responsabile;
Mirella Castrichini;
Simona Azzarelli.

Autori della monografia sono: Carlo Cipiciani, Simona Azzarelli, Ombretta Stefanelli e Giacomo Frau collaboratore a progetto del Nucleo Regionale.

Gli Autori desiderano ringraziare per la collaborazione i Servizi della Regione Umbria Valorizzazione e promozione integrata dei beni culturali e soprintendenza ai beni librari e Valorizzazione delle risorse culturali e sportive per il loro prezioso contributo.

La versione interattiva delle Monografie CPT edizione 2013 è disponibile all'indirizzo:

http://www.dps.gov.it/opencms/opencms/it/cpt/Le_pubblicazioni/Le_Monografie_CPT/La_Monografia_2013/index.html

Indice della Monografia

Quanto si è speso	7
Quanto si è investito	9
Risorse aggiuntive	12
Quali progetti di investimento	14
Quali soggetti di spesa	16
Come si è speso	18
Domanda, offerta, fruizione	21
Spesa vs Domanda e Fruizione	23
Spesa vs offerta	26
Quali prospettive	28

Quanto si è speso

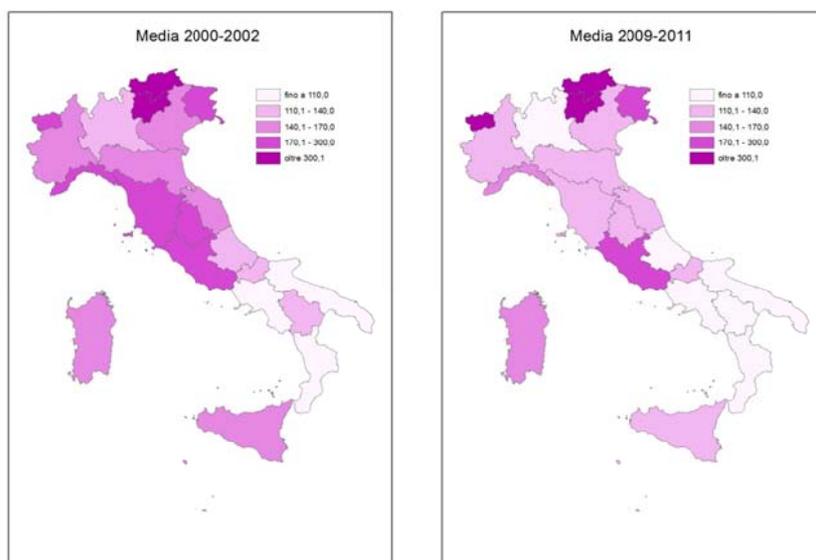
Il settore Cultura e Servizi Ricreativi rappresenta per l'Umbria un importante fattore di sviluppo per la naturale vocazione del territorio regionale, caratterizzato dalla presenza di importanti attrattori (culturali, storici, religiosi) e di importanti manifestazioni culturali, ma soprattutto di una diffusa rete di centri storici, monumenti, musei, biblioteche, testimonianze e dalla peculiare fusione tra ambiente antropizzato ed ambiente naturale. Per tale ragione, la spesa pubblica in Umbria nel settore si colloca al di sopra della media nazionale e risulta tra le più elevate d'Italia.

Nel 2011, la spesa erogata nel settore cultura in Umbria è risultata pari a 125,66 euro pro capite, collocando la regione al 9° posto tra le regioni italiane, inferiore solo a quella di alcune Regioni a statuto speciale (Province Autonome di Trento e Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Valle D'Aosta, Sardegna), del Lazio (dove pesa la presenza di Roma), del Veneto (dove pesa la presenza di Venezia) e della Liguria. Questa specializzazione settoriale appare evidente anche considerando che la spesa in cultura nel 2011 ha rappresentato l'1,0 per cento della spesa totale del Settore Pubblico Allargato, un'incidenza superiore a quella registrata dalle altre regioni italiane ad eccezione di Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lazio e delle Province Autonome.

La spesa totale del settore Cultura e Servizi Ricreativi ha registrato in Umbria un calo molto significativo tra il 2000 e il 2011, analogamente a quanto è accaduto in modo generalizzato in tutt'Italia (ad eccezione di Valle D'Aosta e Friuli Venezia Giulia), ma con una dinamica regionale più accentuata: la spesa erogata in cultura nella regione si è ridotta, infatti, ad un tasso di variazione medio annuo del -5,3 per cento nei 12 anni considerati, quasi dimezzando, fra l'inizio e la fine del periodo, l'incidenza percentuale della cultura rispetto al totale della spesa pubblica erogata in Umbria. Il dato è parzialmente influenzato anche dal maggiore aumento della popolazione registrato in Umbria: se invece dei valori pro capite si facesse riferimento alla spesa totale in valore assoluto, infatti, questa risulta pari a 188,87 milioni di euro costanti nel 2000 e si riduce a 114,11 nel 2011, terza riduzione più elevata dopo Basilicata e Toscana. La generalizzata riduzione della spesa risente, come nel resto d'Italia, del venir meno della tutela offerta dallo Stato a sostegno degli interventi ordinari delle regioni e degli enti locali in questa come in altre funzioni non fondamentali, almeno nell'accezione di questo termine nel quadro del percorso di federalismo fiscale.

In Umbria la contrazione della spesa pubblica in cultura è influenzata da ulteriori due elementi: la riduzione di risorse provenienti dai Fondi Strutturali europei nei diversi periodi di programmazione; la conclusione della stagione della ricostruzione post-sisma del 1997. Ciò si riflette nell'evoluzione della spesa pro capite per macro categoria, che mostra un calo più sensibile nell'andamento della spesa in conto capitale (da 96,33 euro pro capite del 2000 a 26,10 euro del 2011) rispetto a quella corrente (da 133,30 euro pro capite del 2000 a 99,56 del 2011), con il conseguente aumento del peso della spesa corrente, che passa tra il 2000 e il 2011 dal 58,0 al 79,2 per cento della spesa totale. Il calo delle erogazioni di spesa in conto capitale è particolarmente sensibile a partire dal 2003, in coincidenza con la fine della fase di ricostruzione.

Figura 1 - SPA - Spesa totale per regione



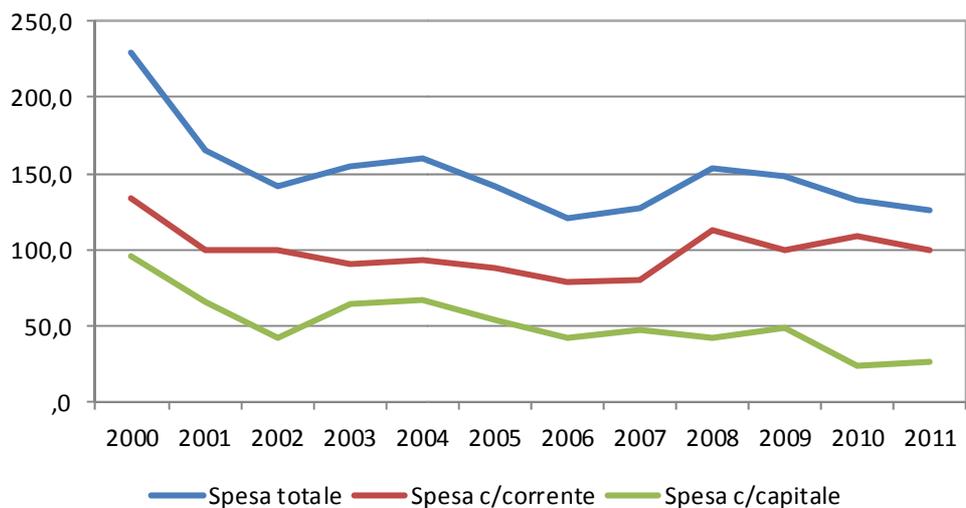
Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 1 - SPA - Spesa totale per regione

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2000-2002	Media 2009-2011
01 - Piemonte	152,67	145,11	143,99	136,97	146,27	167,98	121,50	119,18	133,67	134,17	114,77	111,91	147,26	120,28
02 - Valle d'Aosta	365,17	201,42	184,29	910,21	963,32	977,13	889,18	853,07	955,71	917,13	916,94	1.000,91	250,30	944,99
03 - Lombardia	143,53	136,26	136,22	148,47	117,24	110,09	109,03	93,06	104,03	98,75	91,83	92,70	138,67	94,43
05 - Veneto	159,89	166,25	145,47	153,30	160,66	151,32	145,32	173,35	162,21	147,17	138,34	134,21	157,20	139,90
06 - Friuli Venezia Giulia	217,67	189,43	192,73	219,04	243,60	240,63	217,85	227,96	239,54	220,66	215,25	224,97	199,95	220,29
07 - Liguria	178,49	183,43	200,50	219,45	196,67	161,08	169,79	165,57	178,10	166,37	154,29	137,44	187,47	152,70
08 - Emilia Romagna	181,34	162,33	157,75	159,91	160,67	143,37	137,14	132,12	143,27	133,87	121,04	115,90	167,14	123,61
09 - Toscana	200,56	171,71	157,33	167,74	168,78	144,80	122,31	122,54	132,77	132,30	116,77	111,68	176,53	120,25
10 - Umbria	229,63	165,08	141,44	154,04	159,56	141,91	120,38	126,75	153,73	148,08	132,78	125,66	178,72	135,51
11 - Marche	159,45	168,69	169,30	165,79	148,63	131,90	124,09	125,94	148,66	134,68	127,90	119,87	165,81	127,48
12 - Lazio	313,34	231,78	291,05	281,42	322,96	271,96	303,05	281,82	254,37	273,27	255,61	265,13	278,72	264,67
13 - Abruzzo	148,05	117,74	97,61	103,67	109,26	102,16	107,49	105,45	121,83	117,93	104,63	89,44	121,14	104,00
14 - Molise	157,88	155,26	87,76	106,24	119,06	129,18	96,94	104,95	131,61	144,28	103,99	105,74	133,63	118,01
15 - Campania	114,00	99,57	73,21	72,33	82,25	85,62	77,44	91,95	96,64	96,83	78,62	76,38	95,59	83,94
16 - Puglia	79,47	79,12	60,24	64,43	59,27	56,90	56,06	68,75	87,33	77,19	63,49	62,05	72,94	67,58
17 - Basilicata	170,03	120,11	86,29	103,12	138,00	112,86	93,53	80,13	119,93	124,64	94,25	97,09	125,47	105,33
18 - Calabria	107,88	102,05	74,50	68,03	72,39	66,44	68,47	76,58	97,52	92,21	85,51	75,77	94,81	84,50
19 - Sicilia	143,43	158,18	131,48	128,69	123,52	111,65	102,32	130,39	149,03	134,99	99,09	97,58	144,37	110,55
20 - Sardegna	185,24	160,75	155,32	166,62	180,14	174,48	154,73	165,06	180,84	179,87	162,32	152,96	167,10	165,05
21 - P.A. Trento	427,94	413,75	419,76	427,34	495,23	361,70	368,53	360,84	382,93	362,07	385,15	338,38	420,49	361,87
22 - P.A. Bolzano	603,41	572,36	570,37	533,94	565,62	597,68	632,88	487,73	506,27	499,17	497,82	481,48	582,05	492,82

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Figura 2 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per macro categoria nella regione

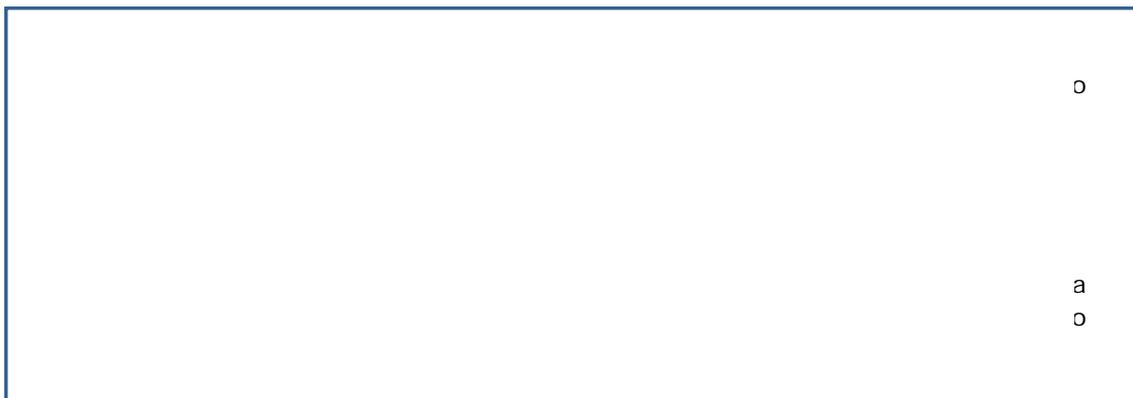


Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 2 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per macro categoria nella regione

Regione	Categoria economica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
10 - Umbria	Spesa totale	229,63	165,08	141,44	154,04	159,56	141,91	120,38	126,75	153,73	148,08	132,78	125,66
10 - Umbria	Spesa c/corrente	133,30	100,05	99,40	90,34	92,72	87,45	79,00	80,06	112,20	99,30	108,85	99,56
10 - Umbria	Spesa c/capitale	96,33	65,03	42,04	63,70	66,84	54,46	41,39	46,69	41,53	48,78	23,93	26,10

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali



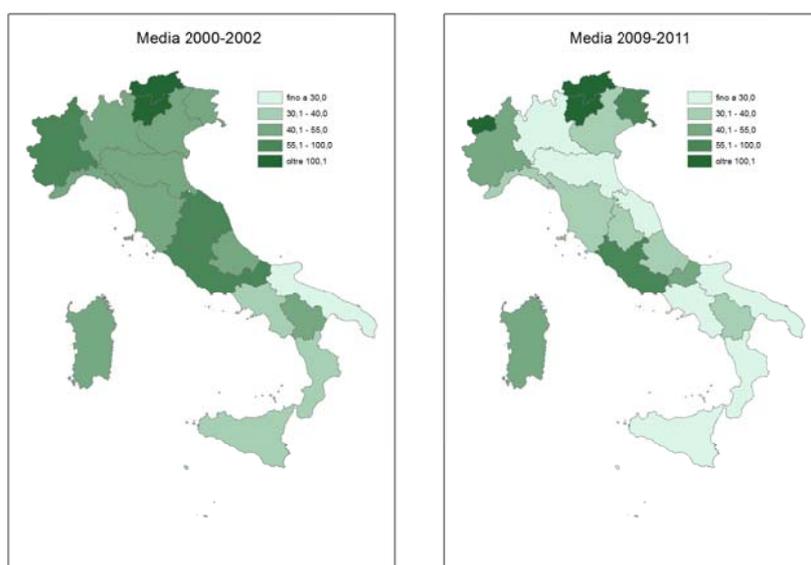
Quanto si è investito

Nel 2000 la spesa in conto capitale erogata in Umbria nel settore Cultura e Servizi Ricreativi risultava pari a 96,33 euro pro capite, mentre nel 2011 è scesa a 26,10 euro pro capite, collocando la regione dal 4° all'11° posto nella classifica di questa spesa tra le regioni italiane.

L'Umbria registra valori di spesa in conto capitale erogata nel settore sul proprio territorio analoghi a quelli della Toscana e superiori a quelli di diverse regioni italiane, comprese alcune regioni grandi (Lombardia, Emilia-Romagna) e le vicine Marche. Tuttavia, nel periodo 2000-2011, in un quadro di generalizzata riduzione della spesa in conto capitale (la sola Valle D'Aosta registra un aumento), l'Umbria ha subito la più alta diminuzione tra le regioni italiane, in conseguenza a due fenomeni. Il primo è il venir meno della spesa straordinaria legata alla ricostruzione post-sisma, che in Umbria è stata dedicata in misura considerevole anche al ripristino e al recupero di beni culturali, architettonici e artistici. Ciò si riflette chiaramente nel profilo temporale della spesa per investimenti, che mostra un calo molto sensibile a partire dal 2003, in coincidenza con la conclusione degli investimenti direttamente riconducibili alla ricostruzione. Un dato che risulta anche dalla distribuzione della spesa per livello di governo nei primi anni del periodo considerato, quando le erogazioni risultano molto concentrate sull'Amministrazione Regionale e Locale rispetto al resto d'Italia, per poi riallinearsi ai valori delle altre regioni dell'Italia centrale negli anni più recenti.

Il secondo fenomeno che ha ridotto in maniera più graduale i livelli di spesa in conto capitale è riconducibile alla diminuzione delle risorse comunitarie (da cui l'Umbria è fortemente dipendente per le politiche di investimento) destinate al settore cultura, che interessa la regione soprattutto a partire dalla programmazione 2007-2013, come evidenzia il sensibile calo registrato a partire dal 2009: sino a quell'anno la spesa pro capite per investimenti in Umbria risultava analoga a quella delle regioni del Centro-Nord. Nonostante questa criticità, l'Umbria presenta nel 2011 una quota di spesa in conto capitale pari al 7,5 per cento del totale della spesa pubblica, incidenza relativa superiore a quella delle vicine Marche (6,7 per cento) e della Toscana (7,1 per cento) e delle ben più grandi Emilia-Romagna (6,4 per cento), Piemonte (7,1 per cento) e Lombardia (5,5 per cento).

Figura 3 - SPA - Spesa in conto capitale per regione



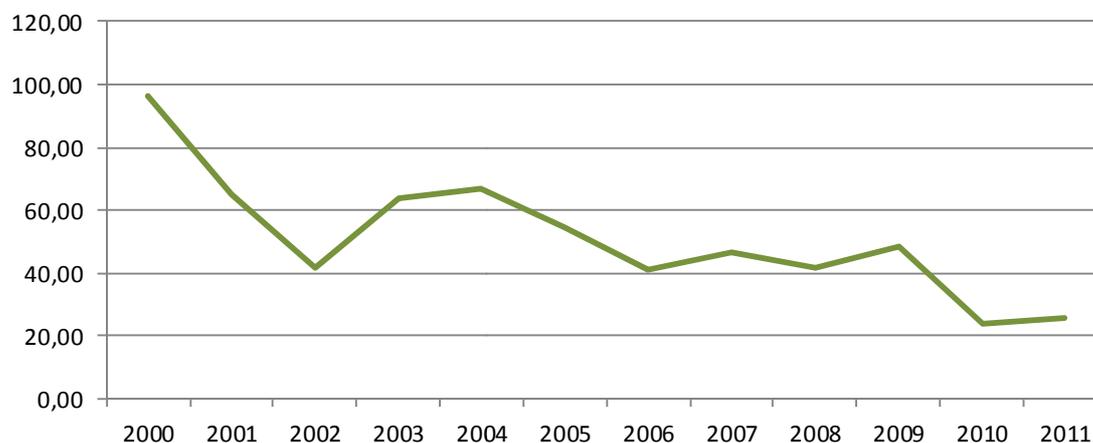
Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 3 - SPA - Spesa in conto capitale per regione

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2000-2002	Media 2009-2011
01 - Piemonte	56,05	56,66	59,75	57,54	77,40	101,45	53,98	56,52	47,50	51,70	33,90	35,40	57,49	40,33
02 - Valle d'Aosta	143,67	74,98	57,97	83,06	132,56	153,19	154,56	161,59	223,02	215,28	241,52	249,06	92,21	235,29
03 - Lombardia	37,98	39,92	49,75	38,78	46,29	38,83	32,65	32,16	28,89	28,74	22,54	24,00	42,55	25,10
05 - Veneto	44,83	51,57	33,44	40,83	51,50	43,99	44,76	56,56	46,53	37,46	31,00	31,17	43,28	33,21
06 - Friuli Venezia Giulia	53,93	56,97	50,02	77,30	92,30	90,99	67,79	78,82	71,29	66,13	60,91	74,66	53,64	67,23
07 - Liguria	34,85	52,40	59,84	74,13	59,55	35,40	45,18	35,44	48,18	35,10	31,20	23,78	49,03	30,02
08 - Emilia Romagna	56,84	48,30	45,83	52,75	55,11	41,70	37,57	38,29	34,97	35,26	22,70	22,05	50,32	26,67
09 - Toscana	65,98	52,14	45,65	61,97	66,08	48,68	39,20	40,24	36,88	42,24	25,80	26,58	54,59	31,54
10 - Umbria	96,33	65,03	42,04	63,70	66,84	54,46	41,39	46,69	41,53	48,78	23,93	26,10	67,80	32,94
11 - Marche	61,40	78,07	50,39	44,49	61,03	44,14	39,68	42,34	37,90	33,80	19,90	20,39	63,29	24,69
12 - Lazio	76,46	43,43	51,91	59,76	63,86	62,60	57,09	60,49	58,75	82,83	57,40	56,31	57,27	65,51
13 - Abruzzo	58,27	45,08	30,89	38,20	48,49	42,85	41,15	38,76	43,40	47,90	32,14	23,96	44,75	34,66
14 - Molise	73,94	87,32	32,72	41,68	52,24	66,26	41,64	48,44	58,46	71,12	32,70	34,86	64,66	46,23
15 - Campania	35,93	36,65	21,09	22,29	32,56	40,11	30,99	47,22	41,52	43,63	24,70	20,04	31,22	29,46
16 - Puglia	23,12	26,12	17,29	20,54	22,21	20,43	18,68	31,96	31,01	29,92	13,76	14,60	22,18	19,43
17 - Basilicata	63,32	44,24	25,36	37,30	75,61	59,96	38,27	31,83	40,80	53,18	29,78	24,07	44,31	35,67
18 - Calabria	42,03	48,87	23,80	20,78	29,01	23,49	23,63	31,58	34,74	37,38	23,31	20,98	38,23	27,22
19 - Sicilia	34,95	45,25	31,23	32,22	36,75	27,92	19,79	48,13	54,84	50,02	13,65	12,91	37,14	25,53
20 - Sardegna	50,67	45,75	41,71	50,25	79,18	81,96	63,25	67,52	74,94	68,44	48,04	43,32	46,05	53,27
21 - P.A. Trento	216,95	233,49	228,33	201,03	257,30	135,60	149,19	145,32	162,15	139,36	157,40	120,61	226,25	139,12
22 - P.A. Bolzano	285,89	276,37	263,90	247,32	280,43	306,98	312,80	174,69	170,80	165,39	166,59	163,26	275,38	165,08

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Figura 4 - SPA - Spesa in conto capitale nel settore cultura nella regione



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 4 - SPA - Spesa in conto capitale nel settore cultura nella regione

Regione	Categoria economica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
10 - Umbria	Spesa c/capitale	96,33	65,03	42,04	63,70	66,84	54,46	41,39	46,69	41,53	48,78	23,93	26,10

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

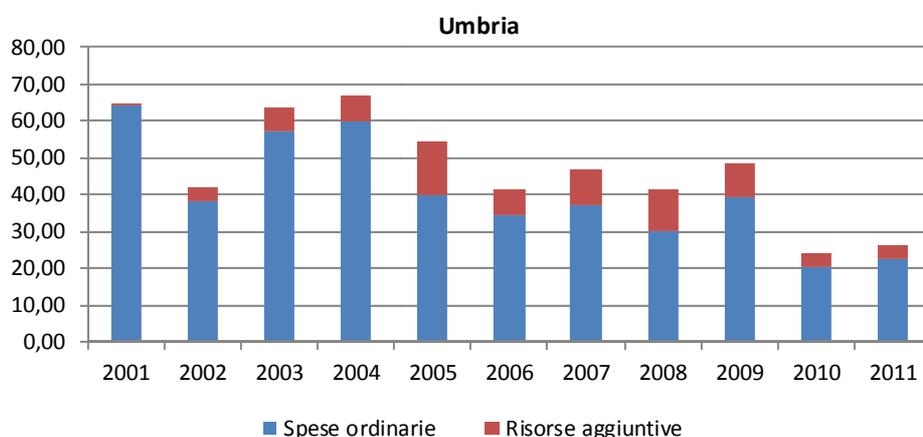
	ore
	ella
	ono

Risorse aggiuntive

La spesa in conto capitale nel settore Cultura e Servizi Ricreativi in Umbria registra nel tempo una progressiva riduzione delle risorse ordinarie, che vengono solo parzialmente sostituite dalle risorse aggiuntive provenienti dai Fondi dell'Unione Europea e dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (ex Fondo per le Aree Sottoutilizzate). Tale tipologia di spesa, pur non compensando il progressivo venir meno delle risorse ordinarie destinate agli investimenti in cultura, ha comunque significativamente sostenuto gli investimenti nel settore. Esaminando la tendenza della composizione della spesa in conto capitale tra risorse ordinarie e aggiuntive emerge l'aumentare dal 2000 al 2011 del peso di quelle aggiuntive. Nel 2011 l'ammontare dei pagamenti registrati con queste risorse rappresenta in Umbria il 13,0 per cento della spesa in conto capitale, un valore decisamente superiore sia a quello della ripartizione di riferimento (4,3 per cento) che a quello del Nord (4,9 per cento), anche se inferiore a quello del Sud (25,7 per cento).

L'andamento non sempre lineare della serie storica della spesa in conto capitale, ed in particolare di quella finanziata con le risorse aggiuntive che registra due picchi (nel 2005 e nel 2008), è spiegato essenzialmente da due motivi. Il primo è la concentrazione nel 2005 dei pagamenti per la chiusura dei lavori di alcuni interventi di medio-grande dimensione finanziati con risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate relative alla programmazione negoziata 1994-1999, a cui si è aggiunta la partenza dei lavori di alcune opere infrastrutturali nel settore dei beni culturali, finanziate nell'ambito della programmazione comunitaria 2000-2006. Il secondo motivo è la chiusura del programma regionale di interventi 2000-2006, che spiega il picco di spesa di risorse aggiuntive nel 2008. Le oscillazioni della serie storica si devono ai cicli di programmazione pluriennale a cui si lega la particolare natura degli interventi (in genere appalti di opere pubbliche) che tende a far concentrare la spesa in alcuni anni; in generale, gli interventi finanziati in conto capitale in questo settore hanno volumi di spesa molto bassi all'inizio (per affidamento lavori), ai quali segue un andamento inizialmente lento (per perizie lavori, affidamenti, ecc.) che tende poi a procedere più velocemente ma "a salti", in base agli stati di avanzamento lavori, e infine a concentrarsi, nel caso delle programmazioni pluriennali, in corrispondenza della chiusura dei termini di pagamento. Non è casuale che, seppur con percentuali lievemente diverse, l'andamento temporale della spesa in Umbria delle risorse aggiuntive e le relative oscillazioni risulti abbastanza omogeneo a quello delle altre ripartizioni. Ciò deve far riflettere sulla necessità di assicurare anche in futuro al settore Cultura flussi di risorse ordinarie nazionali costanti (assicurando opportune sinergie anche con il settore privato), senza lasciare alle sole risorse aggiuntive (che inevitabilmente si concentrano su alcune tipologie di spesa e non possono essere omogenee nel tempo) il compito di finanziare gli investimenti nel settore.

Figura 5 - SPA - Spesa in conto capitale per fonte di finanziamento nella regione



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali, Monit e Sistema di Monitoraggio Unitario (dati FS pubblicati su OpenCoesione)

Tabella 5 - SPA - Spesa in conto capitale per fonte di finanziamento nella regione

Regione	Categoria economica	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Umbria	Spese ordinarie	64,11	38,23	57,24	59,71	40,07	34,67	37,27	30,16	39,50	20,38	22,70
Umbria	Risorse aggiuntive	0,92	3,81	6,46	7,13	14,39	6,71	9,42	11,37	9,28	3,55	3,40

Fonte: *Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali, Monit e Sistema di Monitoraggio Unitario (dati FS pubblicati su OpenCoesione)*

a,
o,
è
to
.a

la
io

Quali progetti di investimento

I principali progetti d'investimento realizzati in Umbria nel settore Cultura e Servizi Ricreativi sono stati finanziati con risorse aggiuntive e riguardano sia interventi di restauro e adeguamento di realtà museali ed artistiche, sia altri interventi più innovativi, finanziariamente più modesti, ma strategici ai fini della valorizzazione turistica. Tra questi ultimi vi è la realizzazione, per la prima volta in Italia, di un programma di applicazioni, "*Umbria App*", che consente di accedere a informazioni e approfondimenti tramite *smartphone* e *tablet*. Conclusa nel 2011 e finanziata per circa 38 mila euro attraverso le risorse del programma regionale cofinanziato dai Fondi Strutturali europei per il periodo 2007-2013, l'applicazione, concepita come contenitore multimediale d'informazioni, prevede 4 canali, relativi a: una guida virtuale dei 69 musei dell'Umbria; una guida virtuale degli 8 parchi umbri, con 50 itinerari e tutte le informazioni utili per la fruizione turistico-escursionistica e per la promozione dell'artigianato e dei prodotti tipici; una sessione dedicata al Festival dei 2 mondi di Spoleto; una dedicata alla manifestazione Umbria Jazz. Le varie sezioni contengono tutte le informazioni utili per la fruizione delle attività culturali (localizzazione, costo dei biglietti, *photogallery*, orari, approfondimenti, ecc.) e la possibilità di acquistare i biglietti in modalità *on-line*. Per quanto riguarda invece i progetti di investimento che hanno interessato le realtà museali ed artistiche, essi sono stati prevalentemente finalizzati a valorizzare il patrimonio degli Enti Locali diffuso sul territorio, per promuoverne la fruizione turistico-culturale. Tra le principali iniziative realizzate in Umbria si ricordano:

- Il progetto relativo al **Museo Emigrazione di Gualdo Tadino**, finanziato per 623 mila euro con fondi del programma regionale cofinanziato dai Fondi Strutturali europei per il periodo 2000-2006. Obiettivi del progetto sono l'adeguamento del Palazzo del Podestà e delle sale di via del Sopramuro, nonché l'allestimento del Museo e di una cineteca. Il progetto assume particolare rilevanza perché è il primo museo realizzato in ambito nazionale sul tema dell'emigrazione all'estero dei nostri connazionali.
- Il progetto relativo al **Complesso Monumentale di S. Pietro a Gubbio**, finanziato nel 2005 con l'Accordo di Programma Quadro del 2001 e pagato principalmente con i fondi per il terremoto stanziati dal CIPE nel 1999, per quasi 2 milioni di euro. L'intervento ha consentito di ricollocare la biblioteca comunale potenziandone i servizi, con funzioni di aggregazione sociale e promozione alla lettura rivolte prevalentemente alle fasce d'età prescolari, adolescenziali e giovanili. L'utenza della biblioteca, dopo la nuova collocazione, risulta quintuplicata.
- Il restauro e adeguamento funzionale del **Museo di San Francesco a Montefalco**, finanziato per quasi 2 milioni di euro sia con il programma regionale cofinanziato dai Fondi Strutturali europei per il periodo 2000-2006, che con il successivo programma riferito al periodo 2007-2013. Il museo è rilevante per le opere contenute (Benozzo Gozzoli, il Perugino) ed è il museo civico più visitato dell'Umbria. Il progetto è stato finanziato in tre stralci e ha riguardato: il recupero funzionale dei locali seminterrati, l'adeguamento generale degli impianti, il riordino dell'allestimento museografico e dei servizi, il restauro degli affreschi; le opere di ampliamento, adeguamento dei percorsi di visita e allestimento e realizzazione dei servizi di supporto al pubblico; l'ampliamento dell'area riservata alla biglietteria, al *bookshop* e al caffè letterario, attraverso la ristrutturazione e rifunzionalizzazione di un edificio attiguo alla struttura museale.

- Il restauro, consolidamento e adeguamento funzionale di **Palazzo Mauri a Spoleto** è stato finanziato con vari fondi nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro Beni culturali del 2001, per complessivi 7,4 milioni di euro. Il Palazzo è il Centro di documentazione della Città di Spoleto e bibliomediateca dotata di strumentazioni e tecnologie altamente innovative; l'organizzazione degli spazi e dei servizi favorisce un'ampia partecipazione dei cittadini, ma anche di turisti, alla società dell'informazione.

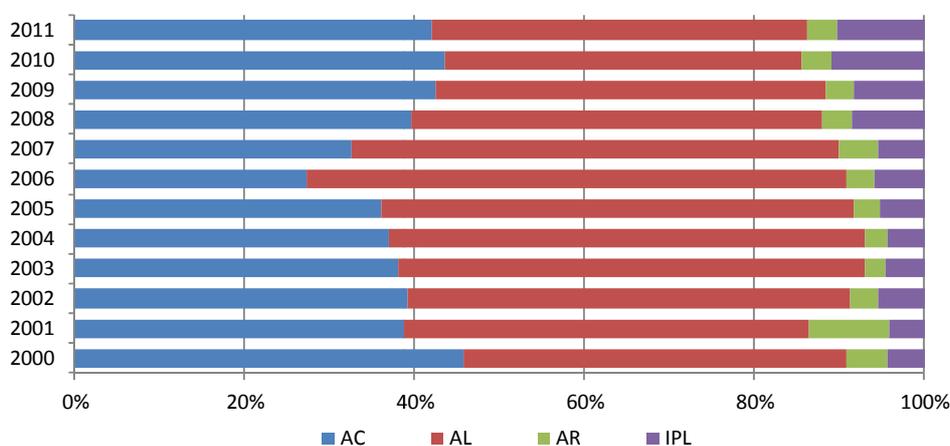
ei
io
:ti
iti
li,

Quali soggetti di spesa

La struttura della spesa per livelli di governo e la sua evoluzione nel tempo è associata alle competenze che ad essi sono attribuite dalla Costituzione e dalle Leggi. Tutela e conservazione del patrimonio culturale, valorizzazione dei beni e promozione delle attività culturali, dello spettacolo e dello sport sono svolte in modo concorrente tra Stato, Regioni ed Autonomie territoriali, mentre alle Fondazioni di beni e strutture culturali sono in genere connesse (dietro trasferimento di funzioni delle autorità pubbliche) le attività gestionali. In Umbria la spesa pubblica nel settore Cultura e Servizi Ricreativi viene erogata per il 90 per cento circa dall'Amministrazione Centrale e da quelle Locali, con dinamiche differenziate nel corso del periodo: fino al 2006 è cresciuta la quota erogata dal livello locale a scapito di quella erogata dal livello centrale; viceversa, negli ultimi anni si sono affermate dinamiche opposte e la differenza fra le due quote si è quasi annullata.

Le corrispondenti dinamiche relative ai valori medi delle altre regioni centrali, ad eccezione del Lazio, risultano analoghe; la regione Umbria si distingue tuttavia per il maggior ruolo dello Stato centrale nell'erogazione della spesa in cultura. Nel Lazio invece, la quota di spesa erogata dal livello centrale e quella erogata dal livello locale si sono mantenute sostanzialmente costanti, approssimativamente intorno a un rapporto rispettivamente pari a 60 e 20 per cento del totale della spesa erogata nel settore. Il modello di erogazione della spesa in Umbria risulta lievemente diverso da quello delle regioni settentrionali, dove è maggiore la quota erogata dalle Fondazioni e partecipazioni locali, mentre nel Mezzogiorno spicca una maggiore quota erogata dalle Amministrazioni Regionali. Tra le cause di questi diversi andamenti va in primo luogo evidenziato il diverso modello di decentramento della spesa adottato dalle varie regioni tra Amministrazioni Regionali e Locali, specialmente nell'uso delle risorse aggiuntive, e vede in Umbria un ruolo più incisivo delle Amministrazioni Locali, alle quali è stata trasferita la gestione di gran parte degli interventi. Fra il 2000 e il 2011, la spesa in Umbria presenta una riduzione di circa il 45 per cento dovuta alla diminuzione dei flussi delle Amministrazioni Centrali e delle Amministrazioni Locali, confermando la forte dipendenza della regione nella spesa per la Cultura e i Servizi Ricreativi delle risorse aggiuntive gestite a livello locale, la cui riduzione nel tempo si accompagna a quella generalizzata delle Amministrazioni Centrali. La spesa delle Imprese Pubbliche Locali cresce invece quasi del 30 per cento, consolidando il peso crescente di questi soggetti nell'erogazione della spesa totale nel settore cultura. In particolare, l'85 per cento circa della spesa delle Imprese Pubbliche Locali del settore cultura è realizzata dalle tre Fondazioni presenti nel territorio regionale (Umbria jazz, Teatro stabile dell'Umbria e Festival dei 2 mondi). La crescita della spesa erogata da Fondazioni e Partecipate contribuisce a mantenere l'Umbria tra le realtà più orientate ad investire nel settore.

Figura 6 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per tipologia di soggetti nella regione



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 6 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per tipologia di soggetti nella regione

Regione	Tipologia di soggetti	Categoria economica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2000-2002	Media 2009-2011
10 - Umbria	AC	S - 7022 - Totale spese	105,22	63,83	55,41	58,68	58,91	51,08	32,89	41,19	60,69	62,68	57,84	52,87	74,82	57,80
10 - Umbria	AL	S - 7022 - Totale spese	103,28	78,75	73,49	84,71	89,51	78,99	76,36	72,92	74,52	68,27	55,86	55,35	85,18	59,83
10 - Umbria	AR	S - 7022 - Totale spese	11,06	15,72	4,93	3,48	4,10	4,28	3,95	5,71	5,30	4,80	4,66	4,36	10,57	4,60
10 - Umbria	IPL	S - 7022 - Totale spese	10,07	6,78	7,61	7,18	7,04	7,55	7,18	6,92	13,22	12,33	14,43	13,08	8,15	13,28

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

iso

nel
li:

1 è
ono

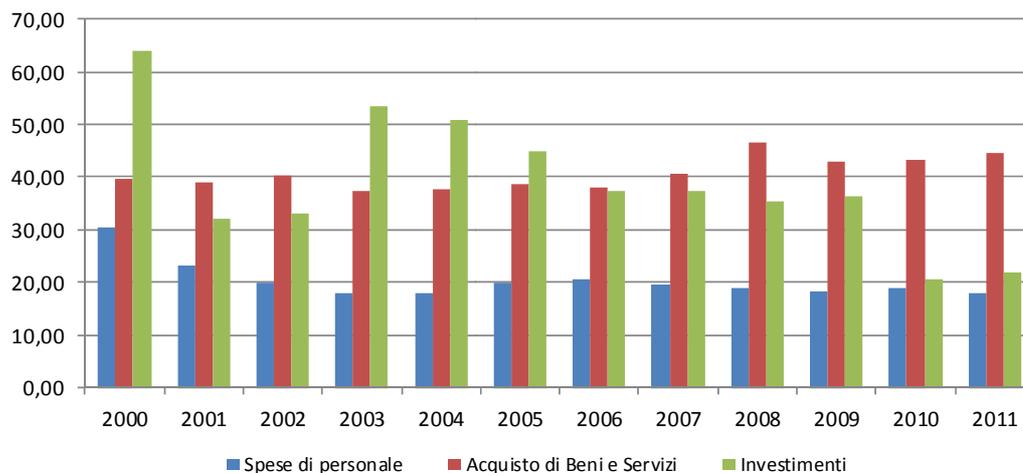
Come si è speso

Un elemento utile per interpretare l'evoluzione della spesa nel settore Cultura e Servizi Ricreativi è dato dall'analisi della sua composizione per principali voci economiche (Spese di personale, Acquisto di beni e servizi e Investimenti). Le Spese di personale rappresentano in Umbria circa il 13-14 per cento della spesa totale nel periodo 2000-2011, quota più ridotta rispetto alle altre regioni, visto un valore medio nel resto del Paese che si attesta tra il 18 e il 20 per cento del totale. Nel corso del periodo di riferimento, l'incidenza della Spesa di personale in Umbria si è ulteriormente ridotta, in controtendenza con il resto d'Italia, con una forte flessione che si è concentrata nella prima metà del periodo per poi assestarsi su valori stazionari.

A livello nazionale, la voce di spesa più rilevante è l'Acquisto di beni e servizi, che negli anni più recenti rappresenta il 31,4 per cento della spesa in cultura nelle regioni settentrionali, il 21,5 per cento nel Mezzogiorno e il 37,8 per cento nel Lazio. Anche in Umbria la quota di spesa erogata per Acquisto di beni e servizi è aumentata dal 2004 in poi in modo accelerato, salendo da circa il 30 per cento del 2000 al 53 per cento circa del 2011. Tali valori sono la conseguenza sia della crescita in valore assoluto di questa voce di spesa, sia della contestuale riduzione delle Spese di personale e soprattutto degli Investimenti. Questi ultimi in Umbria ammontano nel 2011 a 21,81 euro pro capite e presentano andamenti variabili, dovuti al profilo a salti della spesa per stati di avanzamento negli appalti di opere pubbliche, con un picco nel 2003 e un secondo picco, inferiore, nel 2009. Gli Investimenti si riducono in Umbria più sensibilmente che altrove (con un tasso di variazione medio annuo pari a ben -9,3 per cento fra il 2000 e il 2011), anche per il venir meno della spesa per la ricostruzione successiva al terremoto. Si conferma la caratterizzazione della spesa regionale più orientata all'investimento che non alla spesa corrente, elemento di criticità perché molto dipendente dalla possibilità di attingere alle risorse aggiuntive. Tale fenomeno è confermato dalla composizione per voci economiche della spesa in cultura erogata dai diversi livelli di governo.

In Umbria la spesa culturale nel 2011 è stata erogata per circa il 44 per cento dalle Amministrazioni Locali, che l'hanno indirizzata, in maniera costante, prevalentemente sull'Acquisto di beni e servizi, mentre hanno ridotto drasticamente gli Investimenti (-10 per cento in media annuale) e, in misura minore, le Spese di personale (-3 per cento in media annuale). L'Amministrazione Centrale fa registrare nel corso del periodo 2000-2011 una forte riduzione di Spese di personale (-8 per cento in media annuale) e di Investimenti (-7 per cento in media annuale) e un aumento dell'Acquisto di beni e servizi (3 per cento in media annuale). Il calo della Spesa di personale in Umbria è dunque attribuibile soprattutto alle Amministrazioni Centrali, senza effetti compensativi da parte dei livelli regionali e locali, mentre la riduzione della spesa per Investimenti si concentra nella componente erogata dalle Amministrazioni Locali.

Figura 7 - SPA - Spesa totale nel settore cultura nella regione e alcune categorie economiche



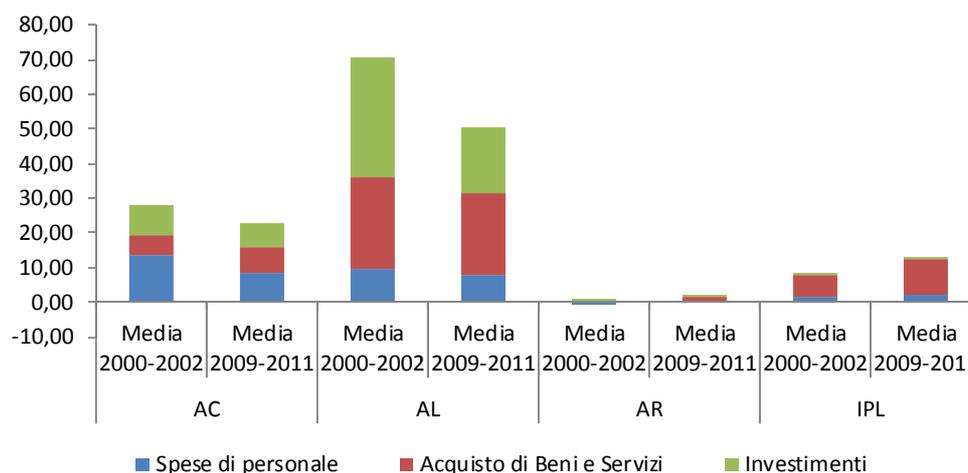
Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 7 - SPA - Spesa totale nel settore cultura nella regione e alcune categorie economiche

Regione	Categoria economica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
10 - Umbria	Spese di personale	30,36	23,08	19,75	17,88	17,92	19,75	20,53	19,43	18,86	18,32	18,94	17,80
10 - Umbria	Acquisto di Beni e Servizi	39,68	39,06	40,25	37,27	37,54	38,60	38,10	40,52	46,69	42,94	43,27	44,44
10 - Umbria	Investimenti	63,81	32,06	33,22	53,31	50,97	45,05	37,19	37,35	35,45	36,49	20,62	21,81

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Figura 8 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per alcune categorie economiche e tipologia di soggetti nella regione



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 8 - SPA - Spesa totale nel settore cultura per alcune categorie economiche e tipologia di soggetti nella regione

Regione	Tipologia di soggetti	Categoria economica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Media 2000-2002	Media 2009-2011
10 - Umbria	Amministrazioni Centrali	S - 06 - Spese di personale	18,72	12,42	9,91	8,70	8,09	10,19	10,90	10,38	8,94	8,69	8,80	7,60	13,68	8,36
10 - Umbria	Amministrazioni Centrali	S - 12 - Acquisto di Beni e Servizi	5,87	6,61	5,56	3,90	3,76	5,63	6,12	7,80	7,01	7,23	8,19	8,25	6,02	7,89
10 - Umbria	Amministrazioni Centrali	S - 91H - Investimenti	15,06	3,00	6,31	15,29	8,87	12,34	3,51	7,12	7,61	9,16	3,48	6,96	8,12	6,53
10 - Umbria	Amministrazioni Locali	S - 06 - Spese di personale	10,40	9,52	8,31	7,69	8,36	8,03	8,11	7,65	8,02	7,86	7,84	7,52	9,41	7,74
10 - Umbria	Amministrazioni Locali	S - 12 - Acquisto di Beni e Servizi	24,62	26,53	28,48	27,65	27,83	27,04	25,50	26,25	27,52	24,50	22,19	24,52	26,54	23,74
10 - Umbria	Amministrazioni Locali	S - 91H - Investimenti	48,67	28,87	26,75	37,81	41,35	31,58	33,20	29,35	27,39	25,98	16,55	14,49	34,76	19,01
10 - Umbria	Amministrazioni Regionali	S - 06 - Spese di personale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10 - Umbria	Amministrazioni Regionali	S - 12 - Acquisto di Beni e Servizi	0,74	0,69	0,47	0,39	0,65	0,87	1,22	1,18	1,27	1,67	1,48	1,56	0,63	1,57
10 - Umbria	Amministrazioni Regionali	S - 91H - Investimenti	0,02	0,07	0,12	0,06	0,62	0,41	0,45	0,85	0,26	0,55	0,12	0,24	0,07	0,30
10 - Umbria	Imprese pubbliche locali	S - 06 - Spese di personale	1,25	1,14	1,53	1,49	1,47	1,53	1,52	1,40	1,91	1,77	2,31	2,68	1,30	2,25
10 - Umbria	Imprese pubbliche locali	S - 12 - Acquisto di Beni e Servizi	8,45	5,23	5,73	5,33	5,30	5,06	5,26	5,30	10,89	9,54	11,41	10,10	6,47	10,35
10 - Umbria	Imprese pubbliche locali	S - 91H - Investimenti	0,06	0,13	0,04	0,15	0,13	0,71	0,03	0,03	0,19	0,81	0,47	0,12	0,08	0,47

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

ISO

rel
le,è
no

Domanda, offerta, fruizione

La spesa delle famiglie per consumi culturali rappresenta uno degli indicatori chiave dell'Unione Europea. In Umbria l'incidenza della spesa per ricreazione e cultura sul totale dei consumi finali delle famiglie è scesa dal 7,4 per cento nel 2000 al 6,9 per cento nel 2010, pur restando in quest'ultimo anno superiore a quella di Lazio, Valle d'Aosta e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, nonché a quella delle regioni meridionali. La generalizzata flessione dell'incidenza della spesa in cultura dipende dal peggioramento, più elevato in Umbria che altrove, delle condizioni economiche nell'ultimo decennio. La domanda rivolta agli Istituti statali (il numero di visitatori degli Istituti statali di antichità e d'arte per Istituto statale), presenta in Umbria valori molto meno elevati rispetto alle altre ripartizioni geografiche, con una tendenza in leggera flessione, contrariamente a quanto avviene nel Nord e nel Centro. Tra le cause vi è in Umbria la minor presenza, rispetto alle altre regioni a statuto ordinario, di Istituti statali, mentre la maggior riduzione potrebbe in parte dipendere dal maggior disimpegno rispetto ad altre realtà delle Amministrazioni Centrali competenti. Anche nell'indice di domanda culturale degli istituti non statali, l'Umbria presenta un valore inferiore a quelli del resto d'Italia, anche se in questo caso la significatività dell'indicatore, di cui esiste un unico dato disponibile aggiornato al 2006, è da verificare.

La domanda culturale espressa dall'indice di fruizione sintetico (persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno), nel 2012 risulta in Umbria relativamente bassa e, in riferimento all'intero periodo, manifesta una riduzione maggiore di quella che si è verificata nella media delle regioni centrali e meridionali. In contrapposizione a questa minor propensione alla fruizione di beni ed eventi culturali e ricreativi degli umbri, la regione presenta un valore tra i più alti d'Italia nella dotazione di risorse del patrimonio culturale (beni archeologici, architettonici e museali per 100 km²). Una contraddizione solo apparente, che dipende in gran parte dalle caratteristiche del settore in Umbria, più che altrove specializzato nel valorizzarne la vocazione turistica anziché nell'alimentare il consumo interno, peraltro fortemente condizionato dalla minore disponibilità di reddito e da una sua riduzione più sensibile durante la crisi economica, che influenza la disponibilità a pagare degli Umbri, alle prese con la quadratura dei bilanci familiari. Infine, va considerato che i beni culturali e le attività ricreative sono in Umbria molto diffusi nel territorio e indirizzati a fruitori di nicchia, con qualche eccezione. Una specializzazione che se da un lato sembra produrre risultati meno significativi sugli indicatori statistici di domanda culturale, dall'altro lato tende a favorire un maggior effetto moltiplicatore dell'attrattività culturale nelle attività economiche quali il turismo, il commercio e l'artigianato.

Tabella 9 - Alcuni indicatori fisici relativi al settore

Indicatore	Regione/Area	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Spesa delle famiglie per ricreazione e cultura per regione (valori correnti in percentuale della spesa totale in consumi finali) ⁽¹⁾	Umbria	7,4	7,4	7,3	7,2	7,3	7,1	7,0	7,0	7,2	7,1	6,9		
	Nord	8,2	8,1	8,1	7,9	8,1	7,7	7,8	8,0	7,8	8,1	8,2		
	Centro	7,5	7,4	7,3	7,2	7,3	6,9	6,9	6,8	6,8	6,9	7,0		
	Mezzogiorno	6,4	6,3	6,3	6,2	6,3	6,0	6,0	5,9	5,7	5,7	5,7		
	Umbria	30,4	27,9	32,2	28,3	34,4	23,6	23,6	24,2	23,4	19,6	21,2	21,5	
Indice di domanda culturale degli istituti statali (media per istituto) ⁽²⁾	Nord	63,9	55,4	72,6	76,9	79,8	83,1	87,6	87,2	79,7	72,5	76,5	75,6	
	Centro	99,3	96,4	93,1	91,0	96,4	101,8	107,1	107,7	108,6	104,3	126,0	139,2	
	Mezzogiorno	63,8	60,6	59,2	56,7	59,8	57,8	59,7	59,1	52,4	47,7	52,3	55,5	
	Umbria							9,4						
Indice di domanda culturale degli istituti non statali (media per istituto) ⁽³⁾	Nord							12,5						
	Centro							16,8						
	Mezzogiorno							15,5						
	Umbria													
Indice di fruizione sintetico: Percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno ⁽⁴⁾	Nord	173,6	171,9	161,4	168,7		169,7	180,9	167,6	165,7	173,0	180,1	174,5	167,8
	Centro	181,2	189,7	184,1	188,2		187,0	189,3	191,1	191,6	190,3	199,0	202,4	187,6
	Mezzogiorno	184,8	184,8	189,0	182,7		193,4	185,0	181,2	190,5	194,8	202,3	202,2	181,9
	Umbria	143,8	148,1	150,5	151,6		152,2	148,0	148,4	151,4	156,0	161,1	159,2	143,2
Indice di Dotazione di risorse del patrimonio culturale (Beni archeologici, architettonici e museali per 100 km ² al 31/12/2012) ⁽⁵⁾	Nord													53,1
	Centro													37,5
	Mezzogiorno													47,5
	Umbria													22,4

⁽¹⁾ Fonte: ISTAT-Noi Italia

⁽²⁾ Fonte: ISTAT-Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

⁽³⁾ Fonte: ISTAT-Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

⁽⁴⁾ Fonte: L'indice è ottenuto dalla somma dei singoli indicatori di fruizione pubblicati su ISTAT-Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

⁽⁵⁾ Fonte: ISTAT-BES: Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Carta del rischio

er
u
o
e
):
di
er
è
.T
al
er
ri
:a
:à

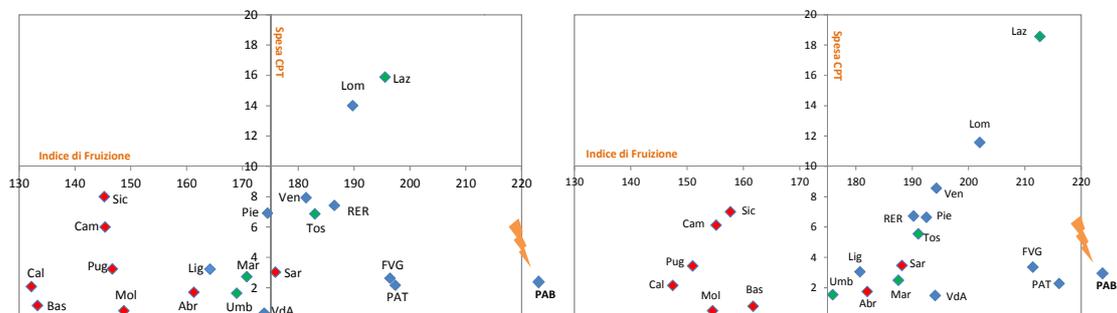
Spesa vs Domanda e Fruizione

Un elemento di estremo interesse per valutare l'azione pubblica nel settore è l'evoluzione negli anni della relazione tra l'indice di fruizione culturale (percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno) e la quota regionale di spesa pubblica nel settore cultura sul totale nazionale del settore.

La quota regionale di spesa è naturalmente condizionata anche dalla dimensione economica e demografica: regioni più grandi e in cui vi è una concentrazione di attrattori nelle maggiori città d'arte, come Lombardia, Lazio, Piemonte, Veneto e Sicilia, presentano una quota di spesa più che proporzionale rispetto alla propria dimensione territoriale e demografica. Ciò premesso, l'Umbria si posiziona nella parte bassa della figura, mostrando una minor tendenza degli Umbri rispetto alla media nazionale a fruire di eventi e manifestazioni culturali e ricreative. Fra il 2000 e il 2011 è diminuita in termini relativi la quota regionale di spesa sul totale nazionale, ma ciò nonostante la percentuale di persone che assiste agli eventi culturali è cresciuta dall'inizio alla fine del periodo.

Lo stesso ragionamento vale per l'indicatore relativo alla relazione tra consumi delle famiglie in cultura e spesa pubblica totale nel settore cultura. Nelle regioni più ricche e con i maggiori centri urbani, l'incidenza dei consumi culturali sul totale dei consumi delle famiglie tende ad essere relativamente maggiore rispetto a quanto accade nelle regioni più piccole. Nel caso specifico dell'Umbria, la diminuzione dei consumi culturali fra il 2000 e il 2011 sembra essere determinata dalla riduzione del reddito disponibile reale, che nella regione è stata più sensibile che nel resto del Centro-Nord.

Figura 10 - SPA - Relazione tra l'indice di fruizione culturale e la spesa totale nel settore cultura (medie 2000-2002 e 2009-2011)



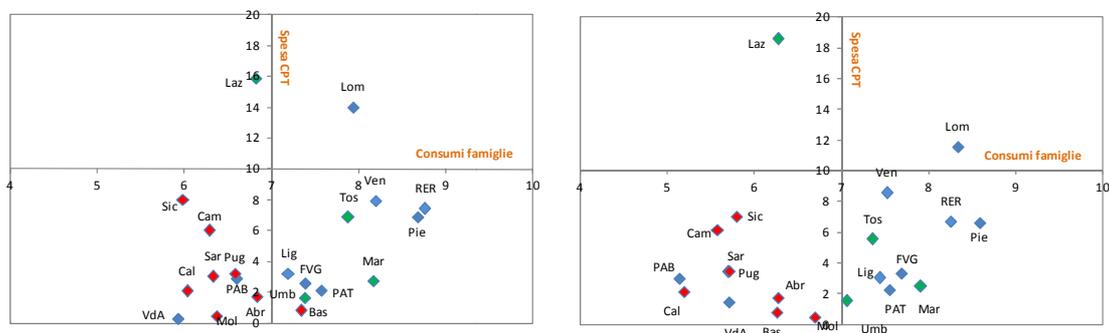
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Tabella 10 - SPA - Relazione tra l'indice di fruizione culturale e la spesa totale nel settore cultura

Regione	Media 2000-2002		Media 2009-2011	
	Percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno	Spesa	Percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver assistito a un evento culturale almeno una volta nell'ultimo anno	Spesa
Pie	174,5	6,9	192,5	6,6
VdA	173,9	0,3	194,1	1,5
Lom	189,8	14,0	202,0	11,6
Ven	181,4	7,9	194,3	8,6
FVG	196,4	2,6	211,4	3,4
Lig	164,2	3,2	180,7	3,0
RER	186,5	7,4	190,2	6,7
Tos	183,0	6,9	191,1	5,6
Umb	169,0	1,6	175,9	1,5
Mar	170,8	2,7	187,5	2,5
Laz	195,5	15,9	212,7	18,6
Abr	161,3	1,7	182,0	1,7
Mol	148,8	0,5	154,5	0,5
Cam	145,4	6,0	155,2	6,1
Pug	146,7	3,2	151,0	3,4
Bas	133,3	0,8	161,7	0,8
Cal	132,2	2,1	147,5	2,2
Sic	145,3	8,0	157,7	7,0
Sar	175,9	3,0	188,2	3,5
PAT	197,4	2,2	216,1	2,3
PAB	241,1	2,9	235,8	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Figura 11 - SPA - Relazione tra consumi delle famiglie in cultura e spesa totale nel settore cultura (medie 2000-2002 e 2009-2011)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-Noi Italia

Tabella 11 - SPA - Relazione tra consumi delle famiglie in cultura e spesa totale nel settore cultura

Regione	Media 2000-2002		Media 2009-2011	
	Spesa delle famiglie per consumi culturali	Spesa	Spesa delle famiglie per consumi culturali	Spesa
Pie	8,7	6,9	8,6	6,6
VdA	5,9	0,3	5,7	1,5
Lom	7,9	14,0	8,3	11,6
Ven	8,2	7,9	7,5	8,6
FVG	7,4	2,6	7,7	3,4
Lig	7,2	3,2	7,4	3,0
RER	8,8	7,4	8,2	6,7
Tos	7,9	6,9	7,4	5,6
Umb	7,4	1,6	7,1	1,5
Mar	8,2	2,7	7,9	2,5
Laz	6,8	15,9	6,3	18,6
Abr	6,8	1,7	6,3	1,7
Mol	6,4	0,5	6,7	0,5
Cam	6,3	6,0	5,6	6,1
Pug	6,6	3,2	5,7	3,4
Bas	7,3	0,8	6,3	0,8
Cal	6,0	2,1	5,2	2,2
Sic	6,0	8,0	5,8	7,0
Sar	6,3	3,0	5,7	3,5
PAT	7,6	2,2	7,5	2,3
PAB	6,6	2,9	5,1	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-Noi Italia

di
è
ine
uò
tra

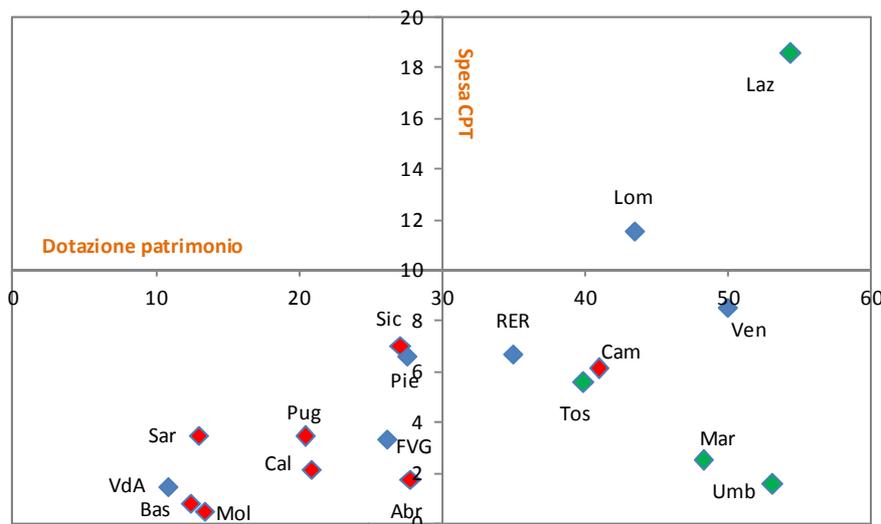
esa
esa

Spesa vs offerta

La relazione tra la dotazione di risorse del patrimonio culturale e la quota regionale di spesa totale nel settore cultura evidenzia la posizione dell'Umbria, nel 2012, quale terza regione italiana per densità di beni culturali (pari a 53,1 per 100 km²), superata solo dalla Liguria (121,4 per 100 km²) e dal Lazio (54,4 per 100 km²). Tali densità risultano correlate alla densità della popolazione, segno di una distribuzione del patrimonio sostanzialmente uniforme, trasversalmente alle zone del Paese anche nei piccoli centri. L'Umbria rappresenta una di quelle regioni che si trova in una posizione più favorevole per la capacità di tutelare e valorizzare il proprio patrimonio culturale come fattore di benessere collettivo: è un'area in cui un'alta densità di beni architettonici, archeologici e museali si combina favorevolmente con una densità di popolazione bassa e dunque con condizioni di contesto più favorevoli alla loro conservazione. Non a caso l'Umbria, come le Marche e la Toscana, nella percezione diffusa coniuga bellezza del paesaggio e qualità della vita.

Tenendo conto che se si considerasse la spesa pro capite anziché la quota di spesa regionale l'Umbria presenterebbe una dimensione maggiore di spesa, ne consegue che nella regione esiste un modello di spesa pubblica molto coerente con la propria vocazione regionale. Questa è caratterizzata dalla ricchezza di un diffuso patrimonio culturale e di attività ricreative, con numerosi centri e beni minori, che si prestano ad una valorizzazione soprattutto turistica e che ha orientato l'utilizzo delle risorse aggiuntive verso investimenti per il recupero e la valorizzazione dei beni culturali, anche in relazione a quelli ambientali e agli attrattori turistici. Tale modello presenta tuttavia alcune criticità: in primo luogo la forte dipendenza dalla disponibilità di risorse aggiuntive ed in secondo luogo la necessità di introdurre politiche di valorizzazione nazionale integrate con i contributi comunitari, al fine di massimizzarne il contributo in termini di benessere delle collettività locali, cosa che contrasta con il minore intervento del settore pubblico a seguito delle politiche di consolidamento fiscale. Si tratta di una sfida che chiama in causa la necessità di reperire risorse, anche finanziarie, in modo innovativo, che riguarda l'intera Italia ed è particolarmente importante nel caso dell'Umbria.

Figura 12 - SPA - Relazione tra la dotazione di risorse del patrimonio culturale (anno 2012) e la spesa totale nel settore cultura (media 2009-2011)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-BES: Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Carta del rischio

Tabella 12 - SPA - Relazione tra la dotazione di risorse del patrimonio culturale e la spesa totale nel settore cultura

Regione	Dotazione di risorse del patrimonio culturale (31/12/2012)	Spesa media 2009-2011
Pie	27,5	6,6
VdA	10,8	1,5
Lom	43,4	11,6
Ven	49,9	8,6
FVG	26,1	3,4
Lig	121,4	3,0
RER	34,9	6,7
Tos	39,9	5,6
Umb	53,1	1,5
Mar	48,3	2,5
Laz	54,4	18,6
Abr	27,8	1,7
Mol	13,4	0,5
Cam	41	6,1
Pug	20,4	3,4
Bas	12,4	0,8
Cal	20,9	2,2
Sic	27,1	7,0
Sar	13	3,5
PAT	0,0	2,3
PAB	0,0	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT-BES; Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Carta del rischio

ni
io

Quali prospettive

La cultura può essere una chiave di sviluppo per l'Umbria con la sua storia millenaria. Terra di sapere e abilità, di università e di imprese che, sperimentando un nuovo approccio, può costruire anche l'infrastruttura finanziaria su cui poggiare la sperimentazione stessa. Una scommessa anche sulla creatività e sui giovani, per creare nuove opportunità di lavoro e di crescita professionale. Del resto una discontinuità intelligente è indispensabile per evitare che anche nel prossimo settennio le risorse europee per la cultura siano destinate esclusivamente al rapporto tra cultura e turismo e alla conservazione dei beni culturali, temi su cui si è già investito molto e su cui si deve continuare ad investire ma con approcci diversi, visto che sembra sempre meno replicabile, anche per carenza di risorse, la visione tradizionale del concorso della cultura allo sviluppo. I significativi investimenti in recupero e qualificazione dei beni culturali ampiamente intesi, sostenuti dalle ultime programmazioni dei Fondi Strutturali, non hanno visto una coevoluzione altrettanto significativa dei modelli di loro messa a valore economico, specie da parte degli attori privati. Ciò a fronte dei sempre più rilevanti vincoli di spesa pubblica, che rischiano nel medio termine di intaccare la possibilità stessa del presidio ordinario dei loro funzionamenti. In quest'ottica, nella complessiva strategia di tutela e valorizzazione dei beni patrimoniali culturali, la candidatura di Perugia (che ha già passato la prima selezione) a Capitale Europea della cultura per il 2019 può rappresentare la prima azione di ampio respiro sui cui sperimentare questa nuova visione e questo nuovo approccio d'intervento. Un'idea che a partire da Perugia coinvolge in un circuito virtuoso l'intero territorio regionale sperimentando, attraverso l'investimento in cultura, conoscenza e creatività, un percorso di ridefinizione delle componenti del valore del territorio e delle loro relazioni. Le priorità si concentreranno sull'innovazione delle politiche urbane, sociali, turistiche, economiche e culturali e sul potenziamento dell'offerta culturale di Perugia e della regione, sia puntando sulla produzione di progetti innovativi sia realizzando una migliore integrazione dell'esistente. Un tema importante, su cui la Regione sta investendo da anni, è la fruizione *on-line* di gran parte del patrimonio culturale regionale, grazie ad applicazioni digitali. Il sistema dei Musei, degli archivi e dei beni culturali, al quale si sta lavorando, intreccia il tema della cultura con quelli di agenda digitale, turismo, scuola, università e ricerca, e della vera e propria fruizione culturale. Tale sistema renderà disponibili in forma integrata con sistemi di catalogazione e digitalizzazione, i musei, alcuni importanti beni culturali, le biblioteche e gli archivi storici dell'Umbria, che confluiranno nel portale Cultura Italia, consentendo di: ricercare qualunque tema; conoscere come è rappresentato nei musei umbri; quali pubblicazioni sono disponibili nelle biblioteche della regione; in quali documenti degli archivi storici è oggetto di trattazione. Con l'obiettivo di arricchire l'immagine dell'Umbria e di scoprire nuove attrattive artistico-culturali, nel corso del 2014 prenderà avvio un'importante azione di recupero e valorizzazione dell'arte e dell'architettura contemporanea, in coerenza con questa politica di valorizzazione di un'altra Umbria, oltre quella medievale.



Regione Umbria

Web <http://www.regione.umbria.it/home>

Mail controllostrategico@regione.umbria.it

proggenerale@regione.umbria.it



Web <http://www.dps.gov.it/opencms/opencms/it/cpt/>

Mail contipubbliciterritoriali@dps.gov.it